Venerdì 30 Novembre 1906

UDINE - Anno XI - N. 285

ABBONAMENTO
Esce tutti i giorni tranne le Domeniche.
Udine a domicilio e nel Regno, Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre . . . . » 4
Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali — semestre e trimestre in proporzione.
Pagamenti anticipati
Un numero separato Cent. CINQUE - Arretr. DIECI.

IL PAESE

GIORNALE DELLA DEMOCRAZIA FRIULANA

INSERZIONI
In terza pagina, sotto la firma del gerente: Comunicati, necrologie, dichiarazioni e ringraziamenti per ogni linea . . . . Cent. 30
In Cronaca . . . . » 50
In quarta pagina . . . . » 10
Per più inserzioni prezzi da convenirsi.
Uffici di ... ed Amministrazione:

Camera dei Deputati

Si discute il bilancio della Pubblica Istruzione

(Seduta del 29 novembre)

Presiede l'on. De Riseis.

La Camera è come al solito, semivuota.

Si svolgono parecchie interrogazioni che non suscitano eccessivo interesse.

Solo l'interrogazione sui fatti dolorosi di Cagliari è un po' movimentata. Come il solito il Governo tenta di scagionare la violenza dei suoi agenti.

Riforma Biancheri

A questo punto entra, accolto da un lungo applauso, l'on. Biancheri il quale pronuncia un breve ringraziamento nell'assumere l'ufficio di presidente.

Dopo ciò si inizia subito la

Discussione sul Bilancio dell'Istruz.

Parlano l'on. *Ciartoso* per i liberi docenti; l'on. *Battelli* per le scuole medie e universitarie; l'on. *Queirolo* per l'igiene della scuola, e per migliorare le facoltà di medicina; l'on. *Cottafavi* per i maestri; l'on. Gallina per la scuola popolare; ed infine l'on Landucci, il quale intrattiene la Camera sulle cause dei disordini universitari.

In seguito si annuncia l'esito della votazione del Bilancio di G. G. 210 voti favorevoli e 45 contrari.

La seduta è tolta.

L'agitazione dei doganali

Una lettera persuasiva di un impiegato di dogana

Un impiegato di dogana manda la seguente lettera in cui giustifica l'agitazione degli impiegati doganali. La lettera contiene argomenti e cifre, osiamo dire, del tutto persuasivi, e che potranno eventualmente modificare qualche giudizio con troppa fretta espresso sull'agitazione in parola.

«Tutti sanno, egli scrive, che il gettito delle dogane, 20 anni fa era di circa 180 milioni e che presentemente è di 300, senza calcolare i 75 milioni di tassa fabbricazione dello zucchero, che una volta si importava tutto dall'estero. Ebbene il personale doganale ora viene pagato in complesso circa mezzo milione all'anno meno di venti anni fa!!!... col lavoro quasi duplicato, il personale è diminuito.

Guardiamoci intorno. Nell'amministrazione postelegrafica un *tizio* in sei o sette anni arriva allo stipendio di L. 2200, in dogana non si arriva alle L. 2000; nelle poste per essere ammessi è sufficiente la licenza ginnasiale o tecnica, in dogana occorre la licenza di liceo o d'istituto tecnico e sono centinaia coloro forniti di laurea d'ingegnere o di dottore in legge. Arrogi che nelle Poste-telegrafi le ore straordinarie le pagano cent. 75 all'ora, in dogana o non si pagano affatto o vengono rimunerate coll'enorme cifra di *centesimi venti* lordi, cioè, detratta la ricchezza mobile a cent. diciotto e mezzo l'ora; è solamente un'enormità.

Non parliamo degli impiegati ferroviarii che colle promozioni a scadenza fissa sanno sin dall'inizio il minimum, a cui possono aspirare.

Per concludere, si potrà lamentare il danno pubblico derivante dall'ostruzionismo degli impiegati di dogana in aggiunta al disservizio ferroviario, ma che la loro agitazione sia giusta non è possibile negare.

Si profonderanno le centinaia di milioni per calmare carabinieri e soldati, ma non si tenterà di attutire le grida che da Modane a Marsala emettono gli ufficiali doganali che con poche centinaia di lire si quieterebbero.

Questa è la sapienza politica dei governanti d'Italia; ma dunque i ministri finanziari non sanno che le attuali floride condizioni della finanza italiana sono dovute in gran parte ai quaranta al cinquanta milioni all'anno che le *dogane* diedero, più del preventivato, da una decina d'anni a questa parte?»

La cessione del quinto dello stipendio

Il *Giornale d'Italia* dice che è imminente la presentazione per parte del ministro del tesoro del nuovo progetto relativo alla cessione del quinto dello stipendio degli impiegati, andando a scadere la legge 22 dicembre 1905 che prorogava quella 7 luglio 1902 al 31 dicembre 1906.

Secondo il *Giornale d'Italia* il nuovo provvedimento legislativo consisterà in una semplice disposizione di proroga per un altro anno.

IL VATICANO CONTRO DON R. MURRI

Si ha notizia di un decreto della Congregazione del Concilio, in data 7 *corrente*, comunicato a Don Romolo Murri con lettera del vicario capitolare della diocesi di Ancona, in data 12 *corrente*, col quale gli si impone di rientrare, nel termine di due mesi, nella sua diocesi.

Il fatto gravissimo ha suscitato vivi commenti nella stampa.

Un ex deputato falsario e truffatore

Ieri innanzi al *tribunale* di Napoli si svolse il processo a carico dell'ex deputato Michele Buonavoglia. Il tribunale lo ha *ritenuto responsabile* di truffa e falso e lo condannò a 4 anni di reclusione. Contro questa sentenza il condannato ha interposto appello.

Una città americana rasa al suolo da un uragano

Un telegramma da San Francisco annuncia che la città di Tultepec, nel Messico, è stata completamente distrutta da un terribile *uragano* che investì con estrema violenza tutta la regione lungo la costa. Tutti gli edifici vennero rasi al suolo. Cinquanta persone perirono e cinquemila, privi di ricovero e di viveri, sono piombate nella *disperazione*.

DUE MILIONI DI PERSONE CHE MUOIONO DI FAME

Un dispaccio da Shanghai dice che un Comitato internazionale ha lanciato un *appello all'Europa ed all'America* per venire in aiuto della popolazione del Kiang-Tcheu Settentrionale ove le *inondazioni hanno distrutto il raccolto* sopra una superficie di quarantamila miglia quadrate. Due milioni di *persone muoiono di fame*.

Esperimenti "in anima vili,,

Il virus bubbonico inoculato ai condannati

Nel *corso* di esperimenti scientifici sul colera, ne venne inoculato il *virus* a 24 condannati di Bilibid; dieci di essi sono ora morti. L'esperimentatore ha spiegato il fatto, dicendo che il *virus* era stato contaminato con *virus* bubbonico. Si dichiara che il Governo provvederà alle famiglie dei defunti.

MEMENTO

Facciamo una viva raccomandazione a tutti i nostri abbonati cui ora è scaduto l'abbonamento ad affrettarsi e rinnovarlo a *mezzo cartolina-vaglia.*

CRONACA PROVINCIALE

Latisana

UN PO' DI STORIA

IV° ed ultimo

Concludiamo

29 — (*U. D.*) Concludere non è difficile.

L'*Unione Democratica* ha dimostrato con i fatti, di aver compiuto qualche *cosa a vantaggio* del *bene pubblico*, dentro e fuori del Consiglio e con le sole e poche forze, di cui disponeva.

Il gruppo, cosidetto, *liberale* non apparisce, prima del 6 ottobre, e fino al 15 novembre sta nell'ombra. Inizia e combatte una campagna, di cui il movente è la personalità e tale anche lo scopo. Nessun principio amministrativo informa e guida le sue azioni; ne esso aspira agli onori, e mette innanzi, a tale uopo, il programma, a scartamento ridotto, della Democrazia.

Ad esso appartengono l'ex Sindaco e due membri della disciolta Giunta; gli altri quattro ex assessori fan parte da sè e s'accordano con l'Unione, ma solo nel combattere un partito... che non è partito...

Il gruppo, cosidetto, liberale cerca estendere la sua zona d'influenza; ma scopre *un po'* troppo il fianco e nessuno gli bada. Si raccomanda a destra e a sinistra, in alto e in basso, a neri e rossi; *ma*.... è *messo* alla porta.

Pone in azione tutti i mezzi, a cui può ricorrere: inventa nuove storielle e *la dissemina per i caffè e le osterie*; insinua tra le righe dei giornali e poi... nega in privato; si *raccomanda a quei di Latisanotta*, e li battezza per traditori; sente prossima la sua fine e manda al supplizio del potere la Democratica: *la favola della* volpe torna in scena.

L'U. D. procede diritta per la sua via, in nome di un principio e di un programma, compresa del suo dovere, fidente nel suo diritto.

Qualche socio opina di dare alla lotta un carattere che oltrepassi i confini del partito, ma compatibile con i principi e l'azione amministrativa del partito stesso. Si ascolta perciò il parere degli indipendenti, che è del tutto favorevole. Ma l'Unione nell'assemblea generale del 24 novembre delibera *di fare da sè*, e di entrare in lotta con le proprie forze soltanto.

Gli elettori quindi si troveranno domenica dinanzi a tre liste. Saranno chiamati a scegliere fra una coalizione di nomi, che si battezza per gruppo liberale, tanto per darsi un titolo, indi fra coloro che, sdegnando ogni connubio con i primi, preferiscono far da soli, infine fra un partito, forte dei suoi principi e preparato da una lotta vittoriosa alla vita amministrativa.

Dove cadrà la scelta?

Ma qui è necessaria una spiegazione.

Ho sentito taluno dire che l'Unione dem., pur contando le maggiori simpatie, *non può presentare* una lista tutta intera di persone di fiducia.

Ciò è tutt'altro che esatto, e lo *dimostro*.

I partiti, che si contendono, nell'ora presente, la pubblica cosa, tutti e tre, per ciò che caratterizza la vera competenza amministrativa, si trovano, presso a poco, al medesimo grado.

Ma *non* è qui che si esprime la fiducia dell'elettore. Questi guarda sopratutto all'animo del candidato, ed ha per *massima* che *laddove il pensiero non sia ispirato ad una ferma coscienza, nè scompagnato dall'interesse, nè guidato dall'impulso di ben fare*, all'intelligenza è preferibile la rettitudine, e della pratica, che ha dato cattive prove, migliore il *buon senso*.

In ciò è veramente riposta la fiducia dell'elettore, il quale, così giudicando, non commetterà errore di sorta.

Ei non dimentichi le nostre parole e se ne valga il giorno delle elezioni: stia pur certo che in seguito non avrà a pentirsene.

Prenda ad uno ad uno i vari candidati, ne consideri i meriti, ne tragga gli auspici. Si persuaderà infine che solo la Democrazia conta nelle sue file delle vere energie, capaci di mantenere ciò che è stato promesso.

Il gruppo liberale si fa innanzi, zoppicando, *con dei ferravecchi*, corrosi dal tempo, e a stento riesce a racimolare qua e là quattro mercenari, *pur di arrivare al numero voluto*.

La Democrazia porta al fuoco delle giovani forze, da cui deve scaturire *un nuovo indirizzo di vita e di progresso*.

Su chi la scelta?

Di certi uomini e dei loro sistemi, più vecchi di loro, ognuno non sa più che fare.

I comizi di domenica devono aprire la via degli onori ai giovani, i più arditi dei quali si sono stretti intorno alla Democrazia.

Ma questa ha già conseguito qualche trionfo e si prepara a raccogliere il frutto delle sue fatiche.

Di chi adunque la vittoria?

Il diritto, che scaturisce dai fatti, le benevolenze della pubblica opinione, la coscienza di avere mirato con i vostri sforzi solo al bene del paese, sono per noi una promessa non priva di significato.

Noi non chiediamo nulla più di quanto ci spetta; ma in questo momento la coscienza ci persuade che meritiamo più degli altri.

Il responso delle urne ci dirà se il nostro pensiero è nel vero, se la coscienza nostra è nel giusto.

(Segue in seconda pagina).

San Giorgio di Nogaro

Un sindaco salvato miracolosamente

29 — Ieri sera il Sindaco, sig. Cristofoli Achille, transitando in carrozza per Porto Nogaro, veniva per mera disgrazia investito dalla coda di un treno rinculante che faceva servizio da *S. Giorgio di Nogaro al Porto*. L'urto fu così violento da ridurre a pezzi la carrozza.

Il sig. *Cristofoli*, essendo *rimasto* miracolosamente illeso, si ebbe dalla popolazione una grande dimostrazione *di simpatia con la Banda cittadina*.

All'egregio Sindaco anche noi inviamo da queste colonne sincere *congratulazioni per lo scampato pericolo*.

S. Vito al Tagl.

Cose di Pretura

29 — *(Populus)* — Giorno d'udienza oggi presso la nostra Pretura — molte cause iscritte — molta gente che attendeva la trattazione dei propri affari.

Senonchè, un laconico avvisetto sulla porta della sala d'udienza avvertiva che per ragioni d'ufficio le cause venivan tutte rimosse ad altro giorno: il Pretore s'era recato fuor di paese per una apposizione di sigilli, quindi per oggi... vacanza.

Qualche maligno però osservava che oltre le ragioni d'ufficio c'è l'interesse pubblico che ha esigenze non meno grandi e impellenti — che a S. Vito oltre al Pretore abbiamo *due* vice-pretori — che ad ogni modo, l'apposizione dei sigilli poteva, senza alcuna conseguenza, ritardarsi di qualche ora...

Questo si diceva — ma chi può mai scrutare per entro certi misteri delle nostre amministrazioni? L'interesse pubblico?... è ormai una frase fatta...

S. Giorgio della Rich.

In memoria del Senatore Pecile

Domenica scorsa, trovandomi a Fagagna, ascoltando il bellissimo discorso tenuto dal Prof. Misani in elogio del compianto Senatore Pecile, ho rilevato come il Chiarissimo Professore non abbia accennato all'opera esercitata dal defunto Senatore nel suo Comune d'adozione, cioè a S. Giorgio della Richinvelda. La lacuna è ben giustificata dal fatto che il Pecile consacrò la maggior parte del suo tempo e del suo ingegno alla terra nativa ed alla sua Udine; ma siccome uno dei paesi particolarmente beneficati dall'opera sua fu pure il nostro, — ove Egli vive nelle opere, nella perenne gratitudine, nella ricordanza degli amici — così parmi doveroso il portare il mio modestissimo contributo a lumeggiare *maggiormente* questo raro esempio di operosità, di fede inconcussa nel bene, nel progresso umano.

Per dire di quanto il Senatore Pecile fece qui a S. Giorgio, occorrerebbe ben altra penna che non sia la mia; ed io, compreso di questa insufficienza, senza pretendere d'illustrare, mi limiterò ad elencare alcune delle sue opere, delle sue *iniziative*, così come risultano dai ricordi delle persone di qui che lo avvicinarono, che furono suoi modesti, ma utili collaboratori.

Grande fu l'attività del Senatore Pecile nel campo agrario di questa plaga.

Pochi anni dopo che egli ebbe acquistato dai Marchesi Leoni di Venezia la tenuta di S. Giorgio, il Friuli veniva colpito dall'oidio, che anche qui annientò completamente il raccolto dell'uva, raccolto che in quegli anni rappresentava, si può dire, l'unica rissorsa dei nostri paesi. Occorreva dunque pensare ad una immediata trasformazione delle colture.

Il Pecile che aveva fatto studi legali, si fornì di scelte pubblicazioni agrarie, e si mise a studiarle, con quella tenacità che Egli metteva in ogni cosa. Qui ricordano ancora una sua famosa valigietta che lo accompagnava sempre nelle sue gite a S. Giorgio e nella quale Egli racchiudeva i suoi libri agricoli, il suo materiale di studio. — Ispirandosi a certi suoi favoriti agronomi inglesi e francesi, e e più specialmente al Dombasle, autore che *Egli citava con predilezione*, cercava di trarne quegli ammaestramenti d'indole economica ed agricola *applicabili alle non facili condizioni della* sua azienda.

Il risultato di questi studi veniva riassunto in *«lettere al fattore»*, lettere che pubblicò in parte nel Bollettino dell'Associazione Agraria e che gli valsero per essere conosciuto come scrittore di cose agronomiche ben al di là dei confini del nostro Friuli.

I *suggerimenti suoi* venivano poi applicati nell'azienda sotto la sua personale direzione, e in questo campo si può ben dire che Egli fu un precursore.... Gli aratri Brabant e Grignon, i ripuntatori e gli erpici inglesi, applicati forse per primi in Provincia a S. Giorgio, avviarono gli agricoltori del luogo ad una ben intesa lavorazione del suolo.

Di concimi chimici in allora non si parlava, ma il Pecile si mise a sperimentare sovra i suoi campi le sostanze che ne furono precorritrici: il guano del Perù, la polvere di sangue, le ceneri, le ossa che Egli acquistava e faceva macinare, adoperandole come ingrasso del terreno.

Da un viaggio fatto in Francia e nell'Inghilterra per studiare l'agricoltura di que' paesi, introdusse fra noi i vitigni più accreditati delle regioni viticole francesi. Parecchie delle viti che, dopo una prova di diversi anni, sostituiscono al presente molte delle vecchie varietà indigene, risalgono a

La maschera di ferro

La soluzione di un problema secolare

La pubblicazione del libro dei signori Burgaud e Bazeries, intitolato *La maschera di ferro, rivelazioni della corrispondenza cifrata di Luigi XIV* (Paris, Didot, 1893) rimase in campo una questione stata già più volte studiata, quella cioè dell'identità del misterioso prigioniero dalla maschera di velluto nero, al quale la leggenda ha dato il nome di «maschera di ferro».

Per un momento si credette che gli autori avessero posto il dito sulla verità. Il Bazeries, che gode fama di valente crittografo, era riuscito a trovare la chiave della scrittura segreta di Luigi XIV e quindi della sua corrispondenza, nella quale spesso è fatta menzione del prigioniero di Pinerolo. Si sa infatti che il prigioniero mascherato era stato da principio rinchiuso in questo castello. I due scrittori credettero dunque, fondandosi su di un dispaccio del ministro della guerra Louvois al Catinat, generale in capo dell'esercito francese nell'Italia superiore, di poter identificare il misterioso prigioniero col luogotenente generale Vivien Labbé de Bulonde, che da Luigi era stato condannato al carcere a vita, perchè aveva interrotto improvvisamente e a patti vergognosi l'assedio di Cuneo. Senonchè la critica fece ben presto *ragione* di questa conclusione, osservando che se il Bulonde fosse stato veramente la maschera di ferro, dovrebbe esser morto il 19 novembre 1703, giorno in cui il prigioniero mascherato spirò alla Bastilia; mentre invece il Bulonde è firmato in una quitanza del 1705; inoltre risulta da un documento del 28 aprile 1692 che il Bulonde si trovava in questo giorno a Parigi, in casa del signor de la Chastrière, mentre il nostro prigioniero era rinchiuso nel castello di Pinerolo; finalmente si è trovato che il Bulonde morì nel 1709; perciò egli non può essere l'uomo della maschera.

Nello stesso tempo in cui il Burgaud e il Bazeries pubblicarono il loro interessante lavoro, un erudito italiano, stampando un grosso volume sulla storia della città di Pinerolo, cercò di dimostrare che il misterioso prigioniero non fu altri che un fanatico giacobino il cui nome restò ignorato. Ma se è vero che costui era carcerato a Pinerolo nello stesso tempo in cui lo fu l'uomo mascherato, non è meno vero ch'esso morì a Pinerolo nel 1693, come risulta da un dispaccio del ministro della guerra Barbezieux al Saint-Mars, che in quel tempo era governatore del forte di Exilles.

Finalmente, poco tempo fa, un distinto storico, il signor Jules Lair, credette di aver *dimostrato* che il prigioniero mascherato non sia stato altri che un infelice domestico di nome Eustacchio Danger, il quale, prima di esser rinchiuso a Pinerolo, era stato al servizio del celebre sottointendente delle finanze Nicola Fouquet. Senonchè anche questa ipotesi va respinta e precisamente per due ragioni; prima di tutto perchè è certo che l'uomo mascherato non fu un domestico, ma bensì una persona di riguardo; in secondo luogo, perchè il prigioniero dalla maschera, prima di passare alla Bastiglia, fu condotto da Pinerolo direttamente alle isole di Santa Margherita, mentre invece il Dauger fu trasportato da Pinerolo nel forte Exilles.

Come si vede, il problema da qualche tempo è diventato nuovamente di attualità; e si noti che non abbiamo citato i numerosi articoli di giornali e di riviste. Sia lecito pertanto anche a noi di esporre i risultati delle nostre ricerche.

Nel registro dei prigionieri entrati alla Bastiglia leggesi in data 18 settembre 1698, che in quel giorno, alle tre pomeridiane, il signor di Saint-Mars, governatore del castello della Bastiglia, è arrivato; egli proviene dal suo governo delle isole di Sainte-Marguerite - Honorat - conducendo con lui, nella sua lettiga, un antico prigioniero che egli aveva a Pinerolo, che gli fa mantenere sempre mascherato e di cui il nome non si conosce ecc.

Nel registro dei prigionieri usciti si legge, in data 19 novembre 1703: «Lunedì 19 novembre 1703, il prigioniero sconosciuto, sempre mascherato con una maschera di velluto nero... è morto intorno alle dieci ore di sera... E questo prigioniero sconosciuto, da tanto tempo sorvegliato, è stato sotterrato martedì alle ore 4 pomeridiane, 20 novembre, nel cimitero di S. Paolo, nostra parrocchia. Sul registro di morte venne notato con un nome affatto sconosciuto, come pure sconosciuti sono il signor de Rosarges, ufficiale, e Arreil, chirurgo, che hanno apposta la loro firma sul registro».

Dalle parole citate si vede che la famosa maschera non era di ferro, come vuole la leggenda, ma di velluto. Si apprende inoltre che l'uomo mascherato era un vecchio prigioniero, cui il Saint-Mars aveva in custodia già a Pinerolo, e che fu seppellito il 20 novembre 1903 nel cimitero di San Paolo. Queste indicazioni bastano a mostrarci che l'uomo con la così detta maschera di ferro non fu — citiamo i *principali personaggi proposti* — nè un fratello di Luigi XIV, nè il duca di Beaufort, nè il duca di Monmouth, nè il duca di *Vermandois*, nè il Foucquet, nè il patriarca Avédick, nè il Molière, nè il conte Kérouaize, nè Luigi d'Oldendorf, nè *una* donna, ma bensì l'enigmatico conte Ercole Antonio Mattioli, segretario di Stato di

quelle importate circa 40 anni fa dal Senatore Pecile.

L'allevamento del bestiame bovino in questi paesi si può dire che non esisteva (si acquistavano i buoi da lavoro sul *mercato di Gorizia* e limitrofi e si teneva una vaccherella per il latte). Il Pecile introdusse dalla sponda sinistra del Tagliamento tipi migliorati, facendo venire da colà anche i bovari, perchè insegnassero ad allevare, a tenere più razionalmente il bestiame.

A Lui quindi devesi il principio di quella trasformazione zootecnica, che è andata qui in questi ultimi anni accentuandosi; a Lui va *pure* attribuita l'introduzione nel nostro territorio delle leguminose da foraggio, delle patate, delle rape, delle barbabietole.

I rimboschimenti ebbero in lui un apostolo fervente. Tentò di piantare alberi dappertutto dove si poteva, e lungo le *prese* del Tagliamento vi sono traccie notevoli dei rimboschimenti da Lui eseguiti..

Nè di minor importanza fu l'azione sua nei riguardi amministrativi. Egli organizzò un consorzio privato per la difesa della sponda destra del Tagliamento, consorzio questo che seppe, colle modeste forze locali, costruire un'arginatura in territorio di Pozzo, che valse per più lustri a difendere i sottostanti paesi e che costituì valido argomento per ottenere dal Governo l'attuale stabile difesa.

Ad altro provvedimento Egli diede pratica attuazione; ottenne cioè che venisse costruito sulla sinistra del Meduna, a Sequals, il repellente che tuttora rappresenta una valida difesa per l'alveo della roggia di Rauscedo-Domanins, roggia che Egli intendeva adoperare anche per iscopi di irrigazione e di bonifica.

Con tenace azione Egli giunse anche a liberare le frazioni di S. Giorgio ed Aurava da una gravosa imposizione feudale detta la *Danda*. Ancora si possono leggere nel Municipio di S. Giorgio le minute dei ricorsi e delle lettere di sua mano stillati per sostenere i diritti del Comune e degli agricoltori del luogo; ancora ricordansi i suoi viaggi a Venezia per ottenere dall'archivio dei Frari i documenti necessari alla causa.

La strada Valvasone-S. Martino-S. Giorgio fu da Lui ideata e sostenuta; fu Egli che più d'ogni altro propugnò la costruzione del ponte sul Cosa, che che congiunge il nostro Comune col capo Distretto.

E qui Egli si occupò pure dell'istruzione, di miglioramenti edilizi, d'igiene, di condotta d'acque, di tutto ciò che poteva giovare al progresso, al benessere delle popolazioni.

Onore dunque a Lui, che operando non si curò mai d'interessi particolari, nè ebbe secondi fini; che non conobbe esitanze, nè sterili scetticismi, che animato da rette intenzioni, nutrito di forti studi, seppe volere ed ottenere.

Ai giovani questo luminoso esempio di tenacia nei propositi, di fermezza negli intenti!

L. L.

Cividale

Società operaia

29. Per domani sera alle 20 è convocato il Consiglio della Società Operaia per trattare il seguente ordine del giorno;

Communicazioni.

Scuola Popolare, proposte della Commissione e deliberazioni relative.

Esame dell'Inventario Generale dei mobili della Società ed eventuali osservazioni.

Relazione statistica generale sulla Scuola d'Arti dalla fondazione ad oggi; eventuali provvedimenti.

Partecipazione della Scuola d'Arti alla Mostra didattica di Roma nell'autunno del 1907.

Approvazione del Regolamento della Biblioteca Popolare ed altri eventuali provvedimenti.

Sorteggio dei 5 Consiglieri che dovranno scadere col 31 dicembre e decadenza dalla carica del sig. Piva Vittorio.

Nomina del seggio elettorale.

Gratificazione al medico sociale.

Gratificazione al Segretario in relazione *alla delibera 5 ottobre* p.p.

Ammissione a soci dei signori: Bernardis Gio Batta di Luigi studente d'anni 19, Brusini Giacomo di Giuseppe falegname d'anni 19, Pauluzzi Gio Batta fu Luigi ortolano d'anni 35, di Fornalis

Latisana

IL COMIZIO DI DOMANI

L'Unione democratica ha indotto per domani un grande pubblico comizio *nel luogo* e all'ora indicati da appositi avvisi.

Codroipo

Riunione magistrale

29. — Oggi l'Ispettore scolastico del circondario di Udine prof. Luigi Venturini, tenne a tutto il corpo insegnante del distretto una conferenza sul tema: «Dell'Opera Educativa della Scuola».

Quindi propugnò la ricostituzione della Biblioteca Pedagogica circolante, nonchè della Società Magistrale Friulana.

Gli intervenuti, in numero di circa quaranta, sedettero poi a banchetto, servito inappuntabilmente al locale «Albergo al Leon d'Oro».

CALEIDOSCOPIO

L'onomastico

Oggi, 30 novembre San Andrea.

Effemeride storica

Istituto filarmonico drammatico udinese

30 novembre 1830 — Finalmente si è definito il regolamento per l'istituto filarmonico drammatico udinese, pubblicato allora dalla tipografia di Liberale Vendrame.

Aveva scopo filarmonico e filodrammatico. A questo si aggiungeva qualche trattenimento da ballo ed il giuoco della *tombola. Fra i soci onorari* monsignor Vescovo di Udine. Oltre i soci ordinari paganti austriache lire 3 per ammissione e quindi austriache lire 2 mensili, v'erano i soci ausiliari nella filarmonica e filodrammatica. Di soli soci ordinari, al momento della fondazione si aveva raggiunto il n. 320.

Numerose le rappresentanze, presidente, vice presidente, tre deputati alla filarmonica, tre alla filodrammatica, venti consiglieri e segretario, ragioniere, cassiere, esattore. Presidente sempre il podestà. Per le feste da ballo speciale deputazione. Il regolamento ha poi speciali capitoli pel *maestro* di musica, primo violino. Dopo qualche tempo la tassa d'iscrizione veniva fissata in *austriache lire quindici*.

Il consiglio comunale aveva accordato alla istituzione l'aula dei locali sovrapposti alla loggia del palazzo comunale. La commissione per lo Statuto era stata costituita da G. B. Bassi, Raimondo Cortelazzis, Vincenzo Tamai, G. B. Torossi, e Carlo Biaggi. Podestà (presidente) il co. F. di Toppo, vice presidente G. Caiselli, segretario Brunelleschi.

Di famiglie ancora ricordate si avevano, Antivari, Andrioli, Andreuzzi, Albrizzi, Astori, Annoni, Bojani, Bernardini, Burani, Biscontini, Brazzoni, Belloni, Caimo Dragoni, Centa, Cigaina, de Colombicchio, de Colle, Ciocchiatti, Corvetta, de Checo, Chiaruzzi, Candido, Cortis, di Codroipo, Dainese, Delfino, Fistulario, Franzoia, Farra, Foenis, Flamia, Foramiti, Gorgo, Gallici, Garzolini, Gozzi, Hugonet, Iacotti, Iurizza, Jesse, Lirutti, Lorenzetti, Mattioli, Mini, Montegani, Masotti, Mazzucato, Moschini, Missana, Molteno, Madrisio, Minciotti, Moroldi, Nicolettis, Nussi, Provasi, Parisio, Rinoldi, Ragazza, Signori, Sassonia, Secolovigh, di Toppo, Tamai, Todeschini, Tolazzi, Terni, Torelazzi, Tomba, Veterani, Ventura, Vida, Valenti, Zignoni, Zorutti, Zerbini, ecc. ecc.

CRONACA CITTADINA

(Il telefono del **PAESE** *porta il N. 2-11)*

L'ON. MONTI COLTO DA MALORE

Un telegramma giuntoci ieri sera da Prata di Pordenone ci annuncia che l'on. Monti fu colto da grave malore con paralisi della favella.

L'on. Monti si trovava a Prata in casa del genero sig. Centazzo.

Il *giudizio* del medici è *riservatissimo*.

×

Stamane poi ci giunse un secondo dispaccio confermante la notizia pur attenuandone la portata.

In sostanza nel telegramma è detto che non si tratta di un malore gravissimo e che nelle condizioni dell'infermo si è verificato un sensibile miglioramento.

La riunione dei maestri elementari

Lo scioglimento dell'Associaz. Magistrale

Ieri alle 14.30 ebbe luogo in un'aula delle Scuole di Via Dante la riunione degl' insegnanti del Comune di Udine *e dei paesi limitrofi, facenti parte della* Sezione di Udine dell'Associazione Magistrale Friulana.

Il Vice Presidente sig. G. C. Omet, attesa la prescritta mezz'ora di tolleranza, dichiarò aperta e legale la seduta.

Gl'intervenuti — su 164 — pochi davvero; soli 17, fra cui nove maestre.

Il Presidente *spiega lo* scopo della riunione, quello cioè di trasformare *tutte le attuali sezioni distrettuali* dell'Associazione Magistrale, in altrettante Società con Statuti propri.

Dette Società potranno poi aderire alla Federazione Magistrale Provinciale, che sarà sezione della Federazione Veneta.

La discussione si fa *tosto* animatissima e vi prendono parte i maestri *Dorigo*, Tinlcolo di *Martignacco*, Omet e Raimondo Tonello.

Quest'ultimo chiede se, costituite le varie Società, queste possono *non aderire* alla Federazione Provinciale.

Dorigo risponde che appunto perchè autonome, sono libere di non aderire.

Tonello allora dimostra che le forze, anzichè stringersi in un solo fascio *rimarranno disperse: il fine dei maestri* invece deve essere quello di far capo all'Unione Magistrale Nazionale. E potranno queste Società aggregarsi all'*Unione?*

Dorigo spiega chiaramente che l'Unione non accetta nel suo seno che quelle Società *che sono federate*.

Tonello quindi propone che si modifichi *l'articolo 1° del Regolamento* nel senso che tutte le Società *debbano* far parte della Federazione Veneta e ciò sempre pel fine di tenerle unite in un solo fascio.

I tre quesiti di massima

Chiariti così vari punti un po' oscuri, il Presidente mette ai voti i tre quesiti di massima e cioè:

«Deve l'A. M. F. convertirsi in F. M. F. dal 1° gennaio 1907 — perchè le attuali sezioni possano riacquistare l'autonomia?»

«*Deve la proposta Federazione* regolarsi collo Statuto distribuito ai soci?»

«Quali modificazioni si potrebbero introdurre pel miglior funzionamento della Federazione?»

Affermato il primo quesito, restano approvati gli altri due e perciò vengono posti in discussione gli articoli del Regolamento che salvo lievi *modificazioni risultano tutti approvati.*

Notiamo che nell'art. 1 che dice: «L'A. M. F. col primo gennaio 1907 si converte in Federazione Magistrale Friulana della quale *possono* far parte tutte le Società distrettuali ecc...: la parola *possono* viene sostituita da quelle: «faranno parte».

Anzichè in L. 1, la quota annua per *ogni socio* che le Società *Federate* dovranno versare alla Federazione Veneta viene portata a L. 1,50.

I 50 centesimi in più vengono destinati all'Unione Mag. Naz.

Infine si decide che il Congresso Provinciale venga indetto di regola ogni anno (anzichè ogni due come suona l'art. 7) in sede da destinarsi *in ogni Congresso pel successivo.*

Lotta contro l'alcoolismo

Di questo problema è pure chiamata l'assemblea ad occuparsi, ma il Segretario Dorigo osserva che prima debbono aver luogo i Comizi nei vari centri della Provincia sul tema della «Lotta contro l'alcoolismo» e poi un unico e grande Comizio in Udine

—

Quando tutte le sezioni della Provincia si saranno pronunciate sugli articoli del Regolamento, una speciale Commissione si radunerà e colla scorta delle modificazioni presentate agli *articoli stessi, formulerà definitivamente* lo Statuto della Federazione.

Verrà poi convocata una nuova assemblea dei soci della sciolta sezione di Udine dell'Ass. Mag. Friulana per addivenire alla formazione della nuova Società.

E' però augurabile che i maestri di Udine dimostrino un maggior interesse per le questioni che li riguardano ed intervengano più numerosi alle *adunanze*.

Per il segretariato dell'Emigrazione

Vivamente preghiamo tutti i Comuni amici della nostra Provincia di volere rispondere favorevolmente alla richiesta di sussidio inoltrata dal Segretariato dell'Emigrazione.

Di questo istituto che al di fuori delle politiche *contese, delle personali* ambizioni esplica una benefica azione a vantaggio totale della Cassa lavoratrice emigrante, tutti debbono essere coadiutori attivissimi ed utili.

I Comuni poi hanno l'obbligo morale di aiutarlo finanziariamente, in quanto numerosissimi sono gli amministrati che ad esso si rivolgono.

E non invano.

Ci sembrerebbe far torto alla oculatezza ed alla intelligenza di quanti sono a capo delle amministrazioni comunali della provincia, spendendo parole per illustrar loro l'azione utile e benefica del Segretariato dell'Emigrazione di Udine.

Per cui concludiamo queste brevi righe *certi che nessuno tra* i *Comuni* che veramente intendano il compito loro vorrà *non* aderire all'appello rivolto dall'unico istituto che tuteli gli interessi dei nostri emigranti.

ASSEMBLEA GENERALE

della Società di m. s. fra Agenti di Commercio

Questa sera alle 8.30 nella sede della Società di Mutuo Soc. fra gli agenti di commercio industria e possidenza, Via Grazzano N. 6, avrà luogo l'assemblea generale dei soci i quali — dopo le comunicazioni della Presidenza — sono chiamati a discutere ed approvare il Bilancio preventivo 1907.

In uno specchietto — bilancio della Società, unito alla *circolare d'invito* all'assemblea, figura il movimento *preventivo* delle *entrate* e *delle uscite*.

Il patrimonio al 31 Ottobre 1906 è di L. 105.567.12 e detratte le spese, è probabile che al 31 Dicembre sia di L. 103.753 38.

Al 31 Dicembre 1907 è probabile che il patrimonio tocchi la somma di L. 107.097.41.

La Scuola profess. femm. di Udine

I giornali di Roma annunciano che sono *in corso* gli atti per l'istituzione della nuova Scuola professionale femminile in Udine.

Arancio in fiore

L'assessore sig. Conti univa in matrimonio il rag. Giacomo Diana colla *gentile* Signorina Matilde Sporeni.

Testimoni all'atto furono i signori Ennio Buri e rag. Mario Agnoli.

Alla coppia gentile i nostri più fervidi auguri.

L'addio al celibato!...

Ieri sera in una sala dell'«*Albergo Roma*» una ventina d'amici offrirono un banchetto all'ottimo e simpatico perito Giovanni Tonini che in breve giurerà fede di sposo ad una gentile ed avvenente signorina della Provincia.

La massima cordialità, la più lieta *allegria regnò* durante le *geniale riunione*.

Parecchi i brindisi e tutti improntati a sentimenti di viva *amicizia* e di caldo affetto per lo sposo, il quale rispose commosso ringraziando di tanta dimostrazione di simpatia.

Ottimo sotto ogni riguardo il servizio prestato dal trattore sig. Driussi.

Buona usanza

Offerte alla Colonia Alpina Friulana in morte di Diana Lodovico: famiglia Morelli lire 5.

Offerte alla Dante Alighieri in morte *di Diana Lodovico*: Disnan Antonio 1.

ANCORA DEL BILANCIO MORALE

della Congregazione di Carità

Nella breve relazione ieri pubblicata sull'opuscolo inviatoci dalla Congregazione di Carità, non era certamente detto tutto quello che l'opuscolo contiene.

Ora — a completare quel sunto rapido ed incompleto — ci è doveroso accennare a quel capitolo che brevemente ricorda l'opera assidua, intelligente e spassionata dei preposti all'Opera Pia.

Fra i benemeriti vengono ricordati i signori Ettore Spezzotti, dott. Oscar Luzzatto, Luigi Sponghia, Silvio Piccini, Enrico Zilotti, Enrico Bruni; ad essi la relazione rivolge vive espressioni di gratitudine e di elogio per l'opera prestata, pel validissimo aiuto nel raggiungimento dei fini che la Congregazione si è proposta.

Rileva inoltre che i coadiutori della Pia Opera, spesso devono premunirsi — e per questo la loro missione è delicata e difficile — contro le astuzie e l'ingiustificata insistenza di certi bisognosi.

Perciò essi devono dominarsi, evitare che il cuore abbia il sopravvento sulla *ragione*, così da affievolire l'energia e la virtù, doti indispensabili ad amministratori di un'istituzione quale la Congregazione di Carità.

La relazione ricorda ancora che per talune mutate condizioni, fra le quali il generale rincaro dei generi di prima necessità (questione più volte trattata e discussa nelle colonne del *Paese*, N.d.R.) la Congregazione ebbe preoccupazioni serie sul conferimento e particolarmente sull'importo di molti sussidi.

Per quanto nella città nostra non sia grande il numero di coloro pei quali il grado di povertà sia giunto al punto da non poter esser vinta per conseguenza di depravazione o di vizi, pure la Congregazione si trovò nella necessità di dovere anche di questi occuparsi,

ed a titolo d'onore

la relazione nomina l'Ufficio di Vigilanza Urbana — diretto dall'egregio ispettore sig. Giovanni Ragazzoni — — che prestò un'opera efficacissima e zelante e facilitò di molto il compito della Pia Istituzione.

Non abbiamo voluto chiudere questi brevi e — diciamolo pure — disadorni *cenni, senza ricordare* le parole che i proposti alla Congregazione di Carità indirizzano ai solerti componenti l'amministrazione, nonchè al Corpo di Vigilanza Urbana che può esser citato a modello pel modo con cui funziona nella nostra Udine, in tutte le molteplici, delicate e spesso scabrose mansioni che è chiamato a disimpegnare.

Il concerto alla Società dell'Unione

Una meravigliosa, *ma* splendida esecuzione è stata quella che il celebre *quartetto boemo Sevcik* ha dato ieri sera al Club dell'Unione.

Non è possibile ottenere una fusione maggiore tra i quattro strumenti, nè la musica da camera può avere una interpretazione migliore.

Hanno eseguito musica di generi e *di stili differentissimi: Dvorak*, Beethoven, Grieg, e di ciascun autore hanno saputo rendere le più recondite bellezze.

Benchè la solerte presidenza della Società dell'Unione, con intendimento che non si può mai lodare abbastanza, abbia da parecchio tempo impreso a far venire eccellenti artisti da fuori, mai ci ricordiamo d'aver *assistito* ad una esecuzione più equilibrata, più artistica, più perfetta di quella di ieri.

I signori Bohuslav Lhotshy *(violino primo)* Karel Prochazha *(violino secondo)* Karel Moravec *(viola)* e Bedrich Vascha *(violoncello)* allievi dell'illustre prof. Okotar Seucik, maestro di Kubelik, benchè giovanissimi d'anni si sono dimostrati concertisti di primissimo ordine: noi non possiamo che esprimer loro i sensi della nostra più sincera ammirazione e far voti perchè altre volte ancora ci sia dato di poter assistere a simili godimenti intellettuali.

Il concerto di viola del prof. Victor Salem

Come abbiamo promesso, diamo il programma del concerto che il prof. Victor Salem darà domenica sera alle *8 precise* nella sala del teatrino del Ricreatorio festivo Udinese in Via Tiberio Deciani, con la cooperazione dei dilettanti filodrammatici del Ricreatorio stesso.

Inutile ogni soffietto, troppo nota essendo in Udine la valentia del Salem nel trattare il delicato istrumento.

Ma ecco il programma:

I. a) Salem, «*Primo tempo*» d'una sonata in sol maggiore — b) Salem, Allegro brillante (per viola sola).

II. «Il medico condotto» commedia in un atto.

III. a) Raff-Salem, Cavatina — b) Paganini-Salem, brava parafrasi sulle «Streghe» (per viola sola).

IV. «La Statua di Paolo Incioda» commedia in un atto.

V. a) Schubert-Salem, Serenata — b) Salem, Fantasia sulla «Lucia di Lammermoor» di G. Donizzetti (per viola sola).

I biglietti si possono ritirare nei negozi Barei e Gambierasi di Via Cavour; presso la r. priv. tabacchi Bortolotti in via della Posta; alla porta del Collegio Arcivescovile; e la sera del *Concerto*, alla porta del Ricreatorio.

Carlo IV di Gonzaga duca di Mantova.

Questo *conte Mattioli, oriundo* di una ragguardevole famiglia era nato a Bologna l'1 dicembre 1640. L'abate d'Estrades, ambasciatore di Francia a Venezia, il quale conosceva tanto lui quanto il duca di Mantova ed era a parte dei desiderii secreti della corte di Versailles, concepì nel 1678 l'ardito disegno di comprar con l'oro la città forte di Casale, capitale del *Monferrato*, del quale appunto era signore Carlo IV. Il re Luigi XIV ci teneva per ragioni strategiche ad aver questa piazza, oltre a quella di Pinerolo, della quale era padrone fin dal 1652.

Il conte Mattioli, raccomandato dall'abate d'Estrades, si recò dunque a Versailles, dove Luigi XIV lo ricevette in udienza privata, lo colmò di favori, di onori e di denaro, e il giorno 8 dicembre 1678 si stipulava fra la corte di Versailles e quella di Mantova un trattato secondo il quale le truppe francesi sarebbero entrate in Casale e il duca di Mantova, nominato generalissimo dell'esercito francese in Italia, avrebbe ricevuto la somma di 100,000 talleri. A questo proposito va notato che questo modo di *procedere non ha per* Luigi XIV nulla di strano, e che anzi era tradizionale alla corte di Francia.

I ministri del re di Francia stavano già prendendo i provvedimenti per l'occupazione di Casale, quando giunse come un fulmine la notizia che il barone d'Asfeld, legato di Luigi XIV e plenipotenziario incaricato di ratificare *il trattato insieme col Mattioli*, era stato arrestato per ordine del governatore di Milano e consegnato agli Spagnuoli. Le cose erano andate così: per avidità di denaro il Mattioli non aveva esitato a tradire così il proprio Signore che il re di Francia, svelando il segreto alle corti di Vienna, di Madrid, di Torino e alla repubblica di Venezia.

Tralasciamo di descrivere la stizza di Luigi XIV e l'ira del Louvois e dell'abate d'Estrades. Quest'ultimo, sitibondo di vendetta, fece l'audace piano di rapire il Mattioli e di rinchiuderlo in una prigione dello Stato. Questo piano fu approvato a Versailles, a condizione però che la cosa non facesse chiasso. Il d'Estrades finse col Mattioli di non saper niente del suo tradimento e lo trasse a un convegno per il 2 maggio del 1679. Salirono *ambedue in carrozza* e *due* ore dopo il Mattioli si trovava prigioniero nel castello di Pinerolo.

Di questo arresto fu informato il duca di Mantova e se ne mostrò soddisfatto Non così avrebbero fatto le corti d'Austria, di Spagna e di Savoia, le quali non avrebbero mancato di protestare energicamente contro *quest'offesa al diritto delle genti*. Per questo l'arresto del Mattioli fu circondato, per ordine di Luigi XIV, del più grande mistero.

Il prigioniero giunse dunque a Pinerolo il 2 maggio 1679 e vi rimase fino al marzo del 1694, nel quale giorno fu trasportato nel castello delle isole di Santa Margherita. Di là, come *abbiamo già* detto, fu *condotto* nel settembre del 1698 alla Bastiglia, dove giunse il giorno 18 di quel mese.

(Continua).

I FUNERALI A PADOVA
dell'ing. CARDIN FONTANA

Come abbiamo annunciato, ieri mattina seguirono a Padova i funerali del compianto ing. *Augusto Cardin Fontana.*

I giornali di quella città affermano che l'accompagnamento funebre riuscì imponente e ne danno lunghe relazioni.

Oltre all'assessore avv. Comelli per il Comune di Udine e al rag. Innocente Toppani per l'Officina del Gas, si recarono a Padova il Pretore del 1º Mandamento avv. Gino Pavanello, il Sostituto Procuratore aggiunto avv. Carlo Torresini, il sig. Carlo Ermolli, il dott. Antonio Cavarzerani, amici intimi del povero ing. Fontana e gli operai Michelotti e Fascinotto dell'Officina del Gas.

L'avv. Dall'Acqua rappresentava l'assessore sig. Emilio Pico.

Il *Veneto*, giornale di Padova, dice ch'erano magnifiche le corone inviate dall'Officina Comunale del Gas di Udine, dagli impiegati e dagli operai della stessa, nonchè dell'Officina Elettrica.

A Porta Savonarola parlarono, evocando le squisite doti dell'*estinto*, l'avv Giuseppe Comelli pel nostro Comune e il Pretore Pavanello a nome degli amici di Udine.

A nome della famiglia infine, parlò il sig. Trieste, ringraziando sentitamente tutti gl'intervenuti.

×

Il *Veneto* taglia netta dal *Paese* l'intera necrologia dell'ing. Cardin-Fontana inserita nel numero di mercoledì, e tanto per giustificare il furtarello, afferma di averla tolta dal *Giornale di Udine*.

Noi non ci lagniamo di questo omaggio del *Veneto* alla bontà delle nostre cronache, solo desidereremmo una maggiore esattezza nella citazione della fonte.

Per sollecitare lo scarico delle merci
alla nostra stazione

Il signor Capostazione ci comunica:

Per sollecitare lo scarico sui piazzali della stazione di Udine delle seguenti categorie di merci a carro completo delle ultime 3 classi provenienti dai porti: carbone, ghisa, rottami di ferro, fosforiti, piriti, legnami, è istituito in via temporanea, a partire dal giorno 20 novembre corr. un premio speciale nella misura di centesimi 3 per ogni tonnellata scaricata, a favore dei destinatari che effettueranno lo scarico completo in termini più ristretti di quelli stabiliti dalle vigenti norme.

Il premio verrà corrisposto in via di rimborso con liquidazione quindicinale previa verifica con norme che verranno pubblicate nella stazione suddetta.

Per ottenere la corresponsione del premio dovranno essere rispettati i termini fissati in via di esperimento dall'orario seguente:

1. Giorni feriali consegna lettere avviso prima delle ore 9 e ultimazione scarico prima delle ore 13

2. Giorni feriali consegna lettere avviso prima delle ore 13 e ultimazione scarico prima delle ore 18.

3. Giorni feriali consegna lettere avviso dopo le ore 13 e ultimazione scarico nelle prime 4 ore lavorative del giorno successivo.

4. Giorni festivi consegna lettere avviso prima delle ore 9 e ultimazione scarico prima delle ore 13.

NB. — Nel caso di cui al n. 4 il premio verrà raddoppiato.

La Direzione Generale

Il pericolo corso da due bambini per un incendio

Ieri sera verso le 7 30, i due bambini Pietro d'anni 4 e mezzo e Fedora d'anni 2, figli della signora Italia Cossio Quargnolo, proprietaria dell'osteria in Via Jacopo Marinoni 9, si trovavano già a letto.

L'altra bambina d'anni 9, per nome Regina, che aveva accompagnati i due fratellini, nell'uscire dalla stanza colla candela in mano, raventò il pagliericcio d'un letto in cui nessuno dormiva in quel momento, il quale prese fuoco

Ma la bambina di nulla s'accorse e scese in cucina.

I due bambini intanto s'erano addormentati, ma da lì a poco il pittore Giuseppe Pedrioni — che si trovava nell'osteria — udì dei lamenti che provenivano dalla *stanza* superiore e senza esitare salì per vedere di che cosa si trattava.

Entrato nella stanza, dovette retrocedere per il denso fumo di cui era invasa, ma poi si slanciò per salvare il piccolo Pierino che sarebbe certamente morto per soffocazione. La bambina era riuscita a fuggire da sola.

Accorse naturalmente la madre spaventata che prestò tutte le sue cure al figlioletto, mentre un giovanotto che passava di là in bicicletta corse a chiamare i Pompieri

Questi giunti prontamente sul luogo col loro Comandante Pettoello, poterono spegnere in breve il fuoco.

Il materasso, lenzuola, coperta ecc. andarono *completamente* distrutti, la lettiera di noce rimase danneggiata; bruciò anche parte del pavimento.

Il bambino non riportò alcuna ustione.

Caduto dalla bicicletta

Ieri sera verso le 7, il maestro Alfredo Lazzarini veniva, montando la propria bicicletta, da Via Portanuova verso Riva Bartolini.

Quando giunse di fronte alla casa all'angolo dove c'è un piccolo negozio di frutta, liquori, pane ecc... si vide venire incontro un ragazzotto a tutta corsa, uscito dal negozio, il quale per aver svoltato l'angolo così velocemente non potè evitare... lo scontro.

Il fanciullo andò a battere contro la macchina ed il Lazzarini, per non travolgerlo, si gettò dalla sella senza farsi alcun male.

La macchina riportò lievissime.... contusioni e dopo aver riacceso il fanale il maestro Lazzarini continuò la sua strada

Ubbriaco che è causa di un incidente automobilistico

Ieri sera i signori Adeli, Springolo e Concina di S. Vito se ne tornavano verso la loro città in automobile.

Il lungo e diritto stradone di Campoformido venne dalla vettura percorso con velocità vertiginosa, quando ad un tratto gli automobilisti videro in mezzo alla via due carrette da contadini che andavano verso *Campoformido*.

Proprio nel punto medesimo un uomo alquanto alticcio stava soddisfacendo ad un bisogno corporale. L'automobile per non investire lo sconosciuto urtò contro una carretta, andando a sua volta a finire in un fossato.

Gli automobilisti non si fecero alcun male mentre la vettura riportò dei guasti tali *da non poter più proseguire* il viaggio.

Successe uno scambio vivace di frasi fra i tre signori ad i contadini; tutto però finì coll'esborso di 150 lire da parte dei signori di S. Vito che se ne tornarono con un cavallo a Udine.

Con Decreto Reale

è stata fissata la *data* dell'estrazione della Lotteria dell'Esposizione Internazionale di Milano. Tale data è irrevocabile, quindi nessuna dilazione, nessun ritardo è a temere Si tratta di una operazione grandiosa, ben organizzata ed il cui esplicamento pratico, per quanto vasto, non ha mai dato luogo al più piccolo inconveniente.

Di quale sollievo sarà per il padre di famiglia, per l'uomo previdente, la *fortunata vincita di un milione!* Intendete bene? Un milione in contanti E questo milione, assieme all'importo di tutti gli altri premi della grande Lotteria Nazionale di Milano, si trova già da tempo depositato nelle casse della Banca Commerciale Italiana.

A chi apparterrà? A voi forse se avete acquistato qualche biglietto da due lire di *tale Lotteria*.

Pochi giorni ancora, e questo milione verrà a portare il benessere al fortunato vincitore. Quanti allora si diranno con rammarico: « Se avessi speso le due misere lire, questa fortuna poteva toccare a me ». Ma disgraziatamente tali recriminazioni sarebbero tardive.

Perchè *non* evitarle, ora che ne siamo ancora in tempo.

TACCUINO DEL MEDICO
La miglior prova.

Certo un medico, che nella cura di *un malato* pone ogni attenzione e scrupolo nell'indagare il devolvere di ogni più piccolo fenomeno, potrà farsi un concetto esatto non solo della natura del male, ma anche della efficacia o meno dei rimedi che somministra. Ma nessuna prova migliore di questo ultimo fatto potrà averla come quando, disgraziatamente, è lui stesso che studia, è *lui stesso* che è *obbligato* a prendere o risentire l'azione delle varie medicine.

« Ho prescritto, così scriveva l'egr. dott. L. Regnoli di Livorno, l'*Antagra* in varie forme gravi uricemiche, e sempre ho ottenuto effetti pronti, sicuri, inoppugnabili. Notevole è la guarigione di un certo G. *dell'Isola di Capraia*, che sfiduciato di tutti i comuni *medicamenti*, dopo lunga degenza nello spedale di Genova ricorse a me, inviato da altro malato che coll'*Antagra* ora molto migliorato. Ma nessuna prova sarebbe stata per me più convincente della esperienza fatta sopra di me. Soffrivo di forma podagrosa dolorosissima con attacchi ripetentesi *ogni* 2 o 3 mesi. Nel Settembre 1904 presi l'*Antagra della* ditta Bisleri di Milano, ma per le mie occupazioni ed anche — debbo dirlo — per poca fiducia, feci la cura a sbalzi ed in modo incompleto ed irregolare. Ciò non ostante da quell'epoca non ho avuto più alcuno attacco e sono stato sempre bene. E perciò, convinto per mia propria esperienza e per i risultati *sempre* felici ottenuti negli *altri malati*, ripeterò — e questa volta regolarmente — la cura, per semplice prevenzione ».

Fortunatamente, l'*Antagra* ha dato al dott. Regnoli un esito splendido: ma se per caso questo effetto fosse mancato — cosa facile del resto, data l'irregolarità con cui fece la cura, — certo oggi non potrebbe dire quanto sopra ha detto, e così con poco fondamento avrebbe dato di un rimedio un giudizio inesatto e avrebbe privato sè e tanti altri del beneficio che esso rimedio porta ai gottosi e agli uricemici in genere.

Dott. Constans.

Il Cinematografo L. Roatto

ha decisamente acquistato il favore del pubblico udinese, favore meritatissimo poichè *i programmi, ogni giorno* differenti, rappresentano quanto di più interessante e variato vi sia in questo genere di spettacoli

Il Padiglione ieri fu continuamente affollato di signori e signore, di operai, di intere famiglie che plaudirono tutte le belle proiezioni, fra le quali fu ammirata: « Nel regno degli insetti » splendida, a colori.

Ecco il programma per oggi:

« *Saluto alle Bandiere* » (proiezione splendidamente colorata).

« *La scuola di equitazione a Pinerolo* » (colossale proiezione dal vero).

« Bobi il cane salvatore » il non plus ultra della cinematografia moderna)

« Un dramma in mare » (emozionante).

« Dieci mogli per un marito (esilarantissima).

Portafoglio abbandonato con 480 lire

Stamane nell'Ufficio daziario di Porta Aquileia, sul tavolo del capo-ufficio venne rinvenuto un portafoglio contenente 480 lire.

Fu constatato che il portafoglio apparteneva al negoziante in vini sig. *Cosimo Pinto*, al quale, venne data immediata partecipazione dell'avvenuto rinvenimento.

Teatri ed Arte
Teatro Minerva
L'addio della Compagnia Lombardo

La Compagnia Lombardo, dopo il breve ma fortunato corso di rappresentazioni, *abbandona domani* la nostra città.

Questa sera, per la serata dell'artista Ernesto Urbano, avremo l'operetta in due atti — nuovissima per Udine — « Les petites brebis ».

Precederà lo scherzo comico in un atto del cav. Scarpetta; « Urbano erede di 60.000 scudi ».

Nel mondo commerciale
Prezzi dei grani dell'ultima ottava

A Firenze; grano duro nazionale da 27,25 a 28,75 al quintale (fuori dazio); tenero bianco da 26 a 27, rosso da 24 a 25,25 segale da 18.75 a 19,50, orzo mondo da 21 a 27, granoturco da 15 a 16, avena da 20,50 a 21,50. A Genova, grani teneri: Alta Italia da 23 a 23,50, Azima Berdiansca a 15,75, Ghirca Berdiansca 15,50, Azima Nicolajeff da 14,50 a 15,75 Ghirca Nicolaieff da 15,25 a 15,75, Azima Odessa da 14,75 a 15, Ghirca Odessa da 14,75 a 15.

A Mantova, frumento d'oltre Ponuovo da 23 a 23,25, fino da 22,50 a 22,75, buono mercantile da 21,75 a 22, mercantile da 21 a 21,25 granoturco fino nuovo da 13,25 a 14, avena da 19 a 19,50 — A Milano, frumento nostrano da 23,50 a 24 al quintale, veneto e mantovano da 23,75 a 24,25, estero da 24,75 a 26, avena nazionale da 19,50 a 20, orzo da 19 a 20, melgone nostrano da 14 a 15, segala nazionale nuova da 19,50 a 19,75

A Padova, frumento fino da 22,65 a 22,80 al quintale buono mercantile da 22,20 a 22,80, frumento da 17 a 18, formentone pignolotto da 14,50 a 15, id. gialloncino da 14,25 a 14,40, id. nostrano da 13,50 a 13,75, id agostano da 12,50 a 13, avena da 19 a 19,50.

A Verona, frumento fino nuovo da L. 23 a 23,20 al quintale (fuori dazio) buono mercantile da 22,50 a 22,75, basso da 21,50 a 22, granoturco nostrano colorito da 13,80 a 14; pignoletto da 14,40 a 14,60, segale nuova da 17 a 18, avena da 19,25 a 19,50.

CURIOSITÀ
Il nostro corpo

Noi abbiamo bisogno, ogni ventiquattr'ore, di rifornire, mangiando, il nostro corpo di calore per circa 2800 calorie, che spendiamo così: 1560 irraggiate dal corpo, 599 consumate per l'evaporazione; 80 per la respirazione; 53 per l'acqua che si beve; 180 per il lavoro del cuore e dei polmoni: 320 per altre attività fisiologiche — totale 2792 calorie Ora — nota il *Cosmos* — vegetali sono dei rifornitori eccellenti e, in generale, sono elementi di nutrizione di primo ordine, oltre a costar meno della carne. Anzi, specialmente per quelli che fanno un lavoro muscolare, l'uso eccessivo della *carne* riesce dannoso. Fra i vegetali sono da raccomandare sopratutto le lenti e i fagiuoli cotti con un po' di lardo o di grasso. Una certa quantità di lenti, per esempio, produce 337 calorie, mentre la stessa quantità di pane ne produce soltanto 257, e la stessa quantità di carne anche meno — 131. In generale, una data quantità di lenti è quasi equivalente a due uguali quantità di carne e di pane insieme. E' tanto certo per alcuni il valore superiore dei vegetali che il Martinet non si peritò d'affermare che le salsiccie di piselli largamente fornite nel 1870 all'esercito tedesco ebbero non scarsa importanza sui risultati di quella campagna!

GIUSEPPE GIUSTI, direttore propriet.
GIOVANNI OLIVA, gerente responsabile.